

1912 – 2012

## SONO PASSATI CENTO ANNI DALL'INAUGURAZIONE DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA

### *La storia*

#### **1. Il vecchio trappeto a grotta di Giuseppe Ria**

Verso la fine dell'Ottocento, prima della sua sistemazione, al centro della piazza di Tuglie vi era un *trappeto* a sistema antico, detto alla *calabrese*, scavato nella roccia compatta alla profondità di metri 4,70, malsano e maleodorante, di proprietà della famiglia Ria Giuseppe fu Vitantonio.

Sulla destra del *trappeto*, vi era una cisterna pubblica dalla quale i cittadini attingevano l'acqua per gli usi domestici. Poiché non vi erano strade, né scalinate, il Palazzo Ducale e le abitazioni vicine potevano essere raggiunti dalla scoscesa rocciosa che occupava lo spazio della piazza. Adiacente al trappeto Ria vi era poi un trappeto più piccolo, pure a grotta, che apparteneva al Duca Venturi e che fu ceduto bonariamente all'Amministrazione Comunale per i lavori della Piazza.

Nel *trappeto* a grotta della famiglia Ria, si scendeva con una scala coperta di vecchia costruzione. Il *trappeto* si componeva di un grande vano centrale irregolare largo mq.142 ed alto m.3, intorno al quale vi erano altri locali scavati ugualmente nella roccia e con copertura naturale. La loro destinazione era la seguente: sul lato est del vano centrale si trovava il locale delle sanse, il dormitorio ed il *fornello* tutto sfinestrato dalla parte interna e senza canna fumaria, a sud la *pagliera* e la stalla per l'animale che lavorava alla macina. Vi erano poi i locali per il deposito delle olive (*olivai*) e gli *oleari* contenenti le vasche di pietra e le pile per l'olio. Tutti i locali erano privi di luce diretta e solo nella parte sud del vano centrale e in corrispondenza del frantoio, vi era un lucernario di mq.1,50 con sopra una torretta in muratura sfinestrata da tre lati. Il pavimento era naturale e le pareti e coperture prive d'intonaco e d'imbianchimento a calce<sup>1</sup>.

Parte del *trappeto* era in corrispondenza del suolo soprastante di proprietà Ria, limitato da un cordone in muratura; l'altra parte si estendeva al di sotto del suolo comunale, del Palazzo del Duca Venturi e della zona attigua ad est dei Venturi ceduta al Comune di Tuglie.

Il macchinario funzionante nel *trappeto* era costituito da un frantoio comune a tre pietre, con vasca del diametro di m.3 compresi gli orli, e le tre pietre del diametro di m.1.05, 1.10, 1.20 affidate con tiranti di ferro all'albero di legno guidato da una trave sotto la volta. Vi erano poi varie attrezzature: *strettoi, bruscole, biconci, coppi, ecc.*

Da quanto detto, il *trappeto* Ria, benché in esercizio, era del tipo che andava progressivamente abolendosi, perché contrario a tutte le norme di una razionale industria e della moderna igiene.

I gas prodotti dalla fermentazione delle olive, dalla combustione dell'olio per la luce artificiale, dal letame della stalla, dalle esalazioni animali, ecc. alteravano la qualità dell'olio.

Perciò il prodotto estratto con questo sistema aveva un valore del 25% in meno rispetto a quello estratto coi *trappeti* a giorno. I *trappeti* a grotta ormai non potevano più sostenere la concorrenza di quelli a giorno. Per questo motivo i frantoi di Tuglie, circa trenta, si erano ridotti ad un sesto. Ma il vecchio *trappeto* di Giuseppe Ria era sempre in esercizio e da decenni impediva alla piazza di Tuglie d'essere tale<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> A.S.C.T. (Archivio Storico del Comune di Tuglie): Carteggio della vertenza civile tra il Comune di Tuglie e i signori Ria Giuseppe e Vergine Pasquale, 1911-1912. Verbale di Perizia. CTG I, CLS 9, Fasc.1.

<sup>2</sup> Il paesaggio salentino un tempo era costellato di oliveti secolari che facevano da cornice a numerosi frantoi (*trappeti*) ipogei, pure secolari. Realizzati tra il secolo XV e la metà del secolo XIX, erano scavati nel banco roccioso calcarenitico costituito da pietra leccese, tufo o carparo. La Terra d'Otranto tra il 1876 e il 1880 contava oltre 1.800 frantoi prevalentemente ipogei. Nel Casale di Tuglie nel 1749 erano ubicati due *trappeti*. Il primo, quello più

## 2. Il Sindaco Piccioli e la sistemazione della piazza

Nell'anno 1909 era stato eletto sindaco di Tuglie l'industriale Ambrogio Piccioli che nel termine di pochi mesi non solo aveva assicurato giornalmente il servizio delle carni e del pane, ma aveva messo tutte le vie del paese nelle migliori condizioni di traffico. Ora aveva in mente di portare a compimento l'ampliamento e la sistemazione della piazza. Nella seduta dell'11 dicembre 1909 ne parlò per la prima volta in Consiglio comunale. In quell'occasione presentò una lunga e dettagliata relazione sulla convenienza e sulla necessità di sistemare la piazza pubblica, che si trovava in condizioni indegne per l'abitato di Tuglie. Dopo la relazione del sindaco, il Consiglio comunale, pienamente convinto delle buone ragioni esposte, autorizzò la Giunta a provvedere alla nomina di un ingegnere per la redazione del progetto ed a prendere accordi diretti con i proprietari per la cessione bonaria degli immobili esistenti in piazza<sup>3</sup>.

Ancor prima, la Giunta municipale, in fase di formazione del bilancio, aveva accennato alla necessità *assoluta, urgente ed imprescindibile* di sistemare la piazza. L'argomento fu appena sfiorato, eppure l'Amministrazione intravide l'importanza della proposta e stanziò una somma nel bilancio dell'esercizio 1910 perché l'idea potesse realizzarsi.

La sistemazione della piazza, in effetti, era indispensabile sia per ragioni d'igiene, sia per motivi di sicurezza e di comodità cittadina. Motivi d'igiene perché non si poteva più tollerare l'esistenza di *trappeti* a grotta proprio nel centro dell'abitato; motivi di sicurezza perché il mercato ordinario si svolgeva su quel piccolo spazio, chiamato appunto *largo piazza* o *piazza del mercato*. Essendo molto limitato, costringeva i venditori ad invadere con le proprie bancarelle l'unica via di transito per i paesi vicini, con grave pericolo dei cittadini indaffarati nelle compere; motivi di comodità cittadina perché il paese mancava assolutamente di spazi per incontrarsi, riunirsi e svolgere i propri affari. Il paese, infatti, era *interamente fabbricato a destra e a sinistra dell'unica strada* che congiungeva i Comuni di Sannicola, Parabita e Gallipoli. In linea di massima, queste erano le ragioni che indussero la Giunta a rendere concreta nel più breve tempo possibile l'idea di dare al paese una bella piazza.

Per prima cosa fu dato incarico all'ingegnere Vincenzo D'Elia di compilare un progetto tecnico esecutivo che eliminasse tutti gli inconvenienti lamentati. Nello stesso tempo furono contattati i proprietari per la cessione bonaria degli immobili che rientravano nella realizzazione dell'opera.

Il 5 febbraio 1910 il Consiglio si riunì per approvare il progetto redatto sollecitamente dall'ing. D'Elia. Il totale complessivo dei lavori importava una spesa di £. 28.510,00 e comprendeva l'allargamento e la sistemazione della vecchia piazza. Per questa spesa la legge consentiva il concorso dello Stato nella misura di un quarto, mentre per la parte residuale a carico del Comune, pari a £. 21.382,50, l'Amministrazione doveva contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti alle condizioni ordinarie ed estinguibile in 35 annualità<sup>4</sup>.

Con la costruzione della piazza, oltre ai vantaggi materiali sopra indicati, il Comune avrebbe acquistato anche vantaggi economici non trascurabili, quali un maggior introito per l'occupazione di suolo pubblico nei giorni di mercato ed una rendita annua di £.1.000 per l'affitto dei locali sottostanti alle rampe della piazza previsti in progetto.

Il successivo 12 febbraio, il Consiglio deliberò la contrattazione del mutuo di £. 21.382,50 con la Cassa Depositi e Prestiti. Poi liquidò a favore dell'ing. Vincenzo D'Elia le indennità di £. 687,94, comprensive dell'onorario e delle spese per la redazione del progetto<sup>5</sup>.

---

importante, apparteneva al "Duca di Minervino Barone di questo Casale di Tuglie", ubicato nella piazza principale del centro antico di Tuglie; il secondo era di Benedetto Mazzuci di Gallipoli, già attivo nella metà del secolo XVIII. (Dall'Archivio di Stato di Lecce: Catasto Generale del Casale di Tuglie del 1749). All'inizio del 1900 a Tuglie, per la grande quantità di olive esistenti, vi erano in funzione altri nove frantoi, tutti ipogeni, parte dei quali appartenevano anche a piccoli proprietari terrieri. (dall'Archivio di Stato di Lecce).

<sup>3</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 11.12.1909 n.22. "Sistemazione della Piazza Garibaldi".

<sup>4</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 5.2.1910 n. 1. "Approvazione progetto sistemazione Piazza Garibaldi. Contrattazione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti".

<sup>5</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, deliberazioni n. 4 e 5 del 12.2.1910.

Per esprimere il proprio parere sul progetto in parola, l'Ufficio del Genio Civile di Lecce, la mattina del 30 marzo, inviò a Tuglie un tecnico per effettuare un sopralluogo alla piazza da sistemare, accompagnato dall'ingegnere progettista. Durante la visita, oltre a piccole modifiche, il tecnico governativo suggerì all'ing. D'Elia di sostituire la pavimentazione della piazza prevista in terriccio battuto con selciato a *basolato* in pietra calcarea. Consigliò di fare altrettanto anche nella via adiacente. In vista di ciò, l'Amministrazione incaricò lo stesso ingegnere D'Elia di apportare al progetto le variazioni indicate dal tecnico durante il sopralluogo. Le variazioni proposte furono approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 22 aprile<sup>6</sup>. Il successivo 21 maggio, il progetto di sistemazione della piazza ottenne il parere favorevole dell'Ufficio del Genio Civile. La spesa totale per l'esecuzione dei lavori, dopo le variazioni apportate, fu di £. 39.360,00, sulla quale fu chiesto il concorso dello Stato nella misura di un quarto (£. 9.840,00)<sup>7</sup>. Per la spesa residuale a carico del Comune, limitata a sole £. 29.520,00, fu contratto un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

### **3. L'opposizione di Giuseppe Ria e Pasquale Vergine**

Il 29 novembre, il sindaco Piccioli riferì al Consiglio che, pur essendovi la disponibilità finanziaria per l'esecuzione dei lavori reclamati dalla generalità degli abitanti, tuttavia non si poteva dare inizio agli stessi, perché il proprietario del vecchio frantoio si era opposto alla cessione bonaria del *trappeto* per la demolizione. Per ottenere l'espropriazione forzata dell'unico immobile privato esistente in piazza, si doveva ricorrere alla dichiarazione di pubblica utilità dei lavori progettati ed approvati<sup>8</sup>. Senza perdere tempo, il Consiglio autorizzò il sindaco a presentare al Ministro dei Lavori Pubblici la domanda per l'applicazione della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, dovendo dare immediata esecuzione ai lavori della piazza<sup>9</sup>. Per l'urgente compilazione del piano di massima e dei documenti necessari per il conseguimento del decreto di espropriazione forzata, fu incaricato lo stesso ing. D'Elia, al quale fu liquidata la specifica di £.108,4 presentata per il lavoro compiuto.

A questo punto comparve sulla scena l'ing. Nicola De Pace, il quale, tre anni prima, si era scontrato furiosamente col sindaco Piccioli. L'illustre ingegnere voleva costruire la stazione ferroviaria di Tuglie in collina e a parecchi chilometri di distanza dal paese. In quell'occasione ne uscì clamorosamente battuto! Ora, aveva ricevuto dal proprietario del frantoio contestato, l'incarico di dimostrare che il progetto dei lavori di sistemazione della piazza non poteva essere attuato perché il vecchio *trappeto* a grotta era *inestimabile*.

Con le dichiarazioni dell'ing. De Pace, l'Amministrazione ebbe la certezza che la questione del *trappeto* non era economica, avendo preteso il Ria come prezzo di esproprio per una grotta putrida e maleodorante che doveva essere demolita, la rilevante somma di £. 20.000, mentre la perizia aveva assegnato allo stabile un valore di appena £. 3.700 (valore che non fu contestato da alcuna perizia di parte fatta eseguire dagli interessati). Alla base di tutta la questione c'era l'opposizione all'ampliamento ed alla sistemazione della piazza. Ma l'Amministrazione, sia per evitare intralci nell'esecuzione dei lavori, sia per vincere la *riottosità* del proprietario, nella seduta del 29 novembre

---

<sup>6</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 22.4.1910 n. 7. "Variazioni al Progetto di sistemazione della Piazza Garibaldi".

<sup>7</sup> A.S.L., L'istanza per ottenere il sussidio straordinario di £.9.840,00 sulla spesa del progetto in data 28.4.1910 di £.39.360,00 venne presentata al Ministero dei Lavori Pubblici il 13.7.1910. Il successivo 4.8.1910 i signori Giuseppe Ria e Pasquale Vergine presentarono ricorso contro la concessione del sussidio a carico dello Stato; sussidio che fu assegnato in data 7.2.1911 in due rate di £.4.920,00 ciascuna afferenti a due esercizi finanziari successivi. La prima rata fu pagata all'inizio effettivo dei lavori accertato tramite l'Ufficio del Genio Civile di Lecce. Il Ministero dei LL.PP. respinse i ricorsi presentati da Ria e Vergine perché "non giudicati attendibili". Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.

<sup>8</sup> L'art.12 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 stabiliva che l'espropriazione degli immobili per cause di pubblica utilità veniva concessa con Decreto Reale.

<sup>9</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 29.11.1910 n. 44. "Sistemazione della Piazza Garibaldi. Esecuzione dei lavori. Dichiarazione di pubblica utilità".

1910<sup>10</sup> chiese che l'opera fosse dichiarata di pubblica utilità. La popolazione di Tuglie rimase contenta del provvedimento adottato dal Consiglio comunale e lo dimostrò in varie occasioni.

Il 16 dicembre 1910, il sindaco Piccioli, non essendo riuscito a parlare personalmente, scrisse una lettera al Prefetto della Provincia per “*metterlo a conoscenza di un fatto che interessava sommamente la cittadinanza di Tuglie*”. Dopo i preamboli di rito, espose la situazione del Comune per le vicende della piazza: “... *I cittadini di questo paesetto, spinti dal vivissimo, secolare desiderio di vedere sistemata questa piazza, e stimandomi, bontà loro, persona pratica e fattiva, mi rivolsero vive ed insistenti preghiere perché assumessi la carica di sindaco. Da principio fui titubante, ma poi, sia per non rispondere con un rifiuto all'appello fatto di stima dei miei concittadini, sia perché avrei dovuto sostenere una causa giusta e santa, accettai la non ambita carica. ... Prima di dar principio alla pratica per la sistemazione della Piazza Garibaldi, tanto ambita dai cittadini di Tuglie, mi recai da Giuseppe Ria, proprietario del trappeto a grotta che si trovava al centro della piazza impedendo il libero svolgersi del commercio e del mercato e nuocendo gravemente all'igiene, per persuaderlo ad un bonario accordamento col Comune. E mercé le più vive preghiere ed insistenze, il sig. Ria mi promise che avrebbe ceduto bonariamente il trappeto mediante il pagamento del suo giusto valore. Fu solamente dopo tale assicurazione che io iniziai i lavori di progetto. Malgrado però tale affidamento, ho avuto la prova che, mentre il Comune cercava di espletare le pratiche, il genero del sig. Ria, sig. Pasquale Vergine, adoperava tutti i mezzi possibili ed impossibili per ostacolarne l'opera. Meravigliato di quanto avveniva, mi recai da loro più volte per persuaderli a recedere dall'insano divisamento, e allora questi signori non avendo il coraggio di confessare il loro malanimo ... dichiararono che essi non ostacolavano l'opera, ma salvaguardavano i loro interessi; soggiunsero, infatti, che, nonostante dall'Ingegnere progettista il trappeto fosse stato valutato £.3.700,00, essi ne pretendevano £. 20.000,00, prezzo non giustificato da alcuna perizia tecnica, perché non hanno mai accettato di far valutare il trappeto da un ingegnere. Ad ogni modo, malgrado le opposizioni degli avversari il progetto del Comune veniva pienamente approvato e dichiarato di pubblica utilità dall'Ufficio del Genio Civile, dalla G.P.A., dal Ministero dei LL.PP. e dal Consiglio di Stato. I signori Ria e Vergine, vista sventata ogni loro trama ed a corto di argomenti seri da opporre al buon diritto della cittadinanza, intendono ricorrere anche al mendacio per sostenere la loro causa. Infatti, dopo la deliberazione del 29 novembre di questo Consiglio Comunale, con la quale si autorizzava il Sindaco a procedere agli atti di espropria, questo Brigadiere dei Reali Carabinieri, ha proceduto ad un'inchiesta per assodare se i consiglieri intervenuti a quell'adunanza fossero stati veramente tredici come risulta dal verbale oppure dodici come parrebbe fosse stato denunziato<sup>11</sup>. Questo fatto perché, in relazione alle pressioni esercitate da Ria Giuseppe per rendere ostili all'Amministrazione due Assessori, i quali però accortisi di essere mal visti da tutti si dimisero, e le cui dimissioni furono unanimemente accettate dal Consiglio nella seduta del 29 u.s. mi fanno credere che veramente i Sigg. Ria e Vergine non rifuggano da nulla per riuscire nel loro intento. E perché, Ill.mo Sig. Prefetto, a me par giusto che da ciascuno si assuma la responsabilità dei propri atti, così io la pregherei vivamente d'informarmi se fosse stata fatta alcuna denuncia a carico di questa Amministrazione*

<sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> A.S.L. Trascriviamo la nota inviata al Prefetto dai cittadini “protestatari” dell'utilità pubblica dei lavori di sistemazione della piazza: “*Ill.mo Prefetto della Provincia di Lecce. Per rendere edotta la S.V. Ill.ma di quanto si è scritto a S. Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici in merito ad una deliberazione presa il 29 novembre ultimo scorso da soli 12 Consiglieri ci permettiamo trasmetterle copia dei nomi sottoscritti che protestano che non tutto il popolo di Tuglie ammette di utilità pubblica la sistemazione di una piazza, per la quale si dovrebbero spendere lire 39.000,00, tanto meno per l'espropria della stessa che è semplicemente opera di lusso. I sottoscritti: Anastasio Imperiale possidente, Assessore. Imperiale Cosimo possidente, Assessore. Santese Raffaele proprietario. Ferrari Ciro proprietario. Marulli Giacomo. Imperiale Ippazio proprietario. Vincenzo Cataldi. Minerba Marino. Lombardo Rocco. Trani Nicola. Pasquale Vergine proprietario. Giuseppe Ria fu Vitantonio possidente. Vito Vergine possidente. Ria Antonio possidente. Sac. Giulio Santese. Stanislao Imperiale Commerciante. Cesare Imperiale Commerciante. Damiano Calò proprietario. Giuseppe Tarantino proprietario. Stendardo Vincenzo. Vincenzo De Santis. De Santis Cosimo. Raffaele Piscopo. Viatantonio Errico commerciante ed altri che per brevità non si trascrivono. Tuglie, 7 dicembre 1910*”. Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7919.

*perché potessi deferire i suoi detrattori al giudizio del Magistrato. Così facendo, otterrei pure di frenare i mal dissimulati sdegni di questa cittadinanza contro i nemici del comune pubblico bene. Dopo di che, Ill.mo Sig. Prefetto, io sento il dovere d'informarla che essendo per finire i lavori della costruenda ferrovia Salentina, essendo chiuse le cave del sig. Raffaele Ria di Parabita, fra poco rimarranno disoccupati tutti i cavamonti di questo paese. Sarebbe quindi fare opera umanitaria e previdente, se si iniziassero subito i lavori di questa piazza, lavori, che consistendo in massima parte in taglio di roccia, darebbero sicuro lavoro per parecchi mesi ad una povera classe di operai. ...Con profondo ossequio. Il Sindaco: Ambrogio Piccioli”*<sup>12</sup>.

Il sottoprefetto di Gallipoli, con lettera del 23 dicembre, rispose al Prefetto della Provincia che il ricorso del Sig. Imperiale Anastasio ed altri avverso la deliberazione adottata dal Consiglio Comunale in data 29 novembre, sarebbe stato ispirato da Giuseppe Ria, proprietario del *trappeto* sito in Piazza Garibaldi, che dovrebbe essere espropriato e demolito per la sistemazione della piazza. Nella stessa lettera veniva precisato che: *“Allo stato delle cose ed in base alle informazioni assunte, risultava che, contrariamente alle asserzioni dei reclamanti, la popolazione di Tuglie era contenta del provvedimento adottato dal Consiglio, perciò non era il caso di prendere in considerazione il ricorso stesso che era sfornito di qualsiasi fondamento”*<sup>13</sup>.

Col nuovo anno giunse la notizia che il Prefetto aveva reso esecutiva la deliberazione consiliare con la quale il sindaco era stato autorizzato a procedere all'espropriazione del frantoio a grotta perché fosse demolito. Ma giunse anche la notifica dell'atto di opposizione firmato il 30 gennaio 1911 dai signori Giuseppe Ria e Pasquale Vergine, suocero e genero, ormai dichiaratamente contrari a vedere la piazza allargata e sistemata<sup>14</sup>. Durante la pubblicazione e deposito degli atti era stata presentata una sola opposizione a firma dei suddetti cittadini di Tuglie.

La sera del 14 febbraio, il Consiglio comunale si riunì d'urgenza per discutere sulle controdeduzioni da fare all'atto di opposizione Ria - Vergine.

Nelle prime ore del pomeriggio era stata notata una certa agitazione nel pubblico che, prima dell'apertura della seduta consiliare, aveva invaso l'aula e gli altri locali del Municipio.

Aperta la seduta, il sindaco Piccioli lesse l'atto di opposizione a firma dei signori Ria e Vergine. Fece brevemente la storia degli ultimi avvenimenti e, fra le acclamazioni del pubblico, concluse elencando i vantaggi economici, igienici ed urbanistici che il Comune avrebbe tratto dalla sistemazione della piazza.

Dopo la relazione del Sindaco, chiesero la parola alcuni membri della Giunta, i quali demolirono tutti i motivi di opposizione alla dichiarazione di pubblica utilità contenuti nell'atto firmato da Giuseppe Ria e Pasquale Vergine, dimostrando che l'unico vero motivo che essi avevano contro la realizzazione della conclamata opera pubblica era l'interesse privato. Fra le acclamazioni generali,

---

<sup>12</sup> A.S.L. Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.

<sup>13</sup> *Ibidem.*

<sup>14</sup> A.S.L. A tal proposito il Prefetto di Lecce, richiesto dal Ministro dei Lavori Pubblici, inviò in via riservata la seguente memoria: *“...Il Consiglio Comunale di Tuglie, riconosciuta la necessità di sistemare la piazza Garibaldi, approvò il progetto dei lavori relativi, che riportò il parere favorevole del Genio Civile, del Consiglio di Prefettura, della G.P.A. (per la parte relativa alla contrattazione del mutuo), dell'Ispettore Superiore del Compartimento e del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. E ciò, malgrado i ricorsi avanzati da Pasquale Vergine e da Ria Giuseppe, essendo stato ritenuto da tutte le autorità predette che sia nei riguardi tecnici che in quelli della convenienza amministrativa, i ricorsi stessi erano inattendibili. Fu anche accordato al Comune di Tuglie un sussidio di £.9.840,00 corrispondente al quarto della spesa prevista. Risulta pure da un rapporto del sottoprefetto di Gallipoli che i ricorsi sarebbero stati ispirati dal Ria, proprietario di un trappeto nella piazza da sistemare, trappeto che deve essere espropriato e per il quale il Ria pretenderebbe il prezzo di £.20.000,00 mentre la perizia ha assegnato il valore di sole £.3.700,00, valore che non è stato contrastato da alcuna altra perizia degli interessati, che pure furono invitati a farla eseguire a loro cura. Essendo, ora, stata avanzata istanza per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di sistemazione, della piazza predetta, dagli stessi ricorrenti sono stati prodotti nuovi ricorsi, per contrastare tale istanza, e si è pure notificato atto di opposizione al Comune. Tali nuovi ricorsi sono stati comunicati al Consiglio Comunale per le deduzioni e saranno debitamente istruiti; dopo di che gli atti saranno trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici per le definitive determinazioni in ordine alla chiesta concessione di dichiarazione di pubblica utilità, sulla quale non è competente a provvedere questa Prefettura...”*. Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.

chiese la parola il consigliere Francesco Mosco per presentare all'assemblea il suo ordine del giorno. Egli dichiarò che gli oppositori avevano solamente *“ragioni private e personali per contrastare l'opera votata dall'Amministrazione e voluta dall'intera cittadinanza; ragioni che si spiegavano per la salvezza d'un trappeto a grotta del sig. Ria e che mal si accompagnavano ad altre pretese ragioni d'interesse pubblico”*. Quindi, mise in evidenza il problema delle *sentine* prodotte nel frantoio e che si disperdevano rapidamente nelle spaccature del sottosuolo inquinando le acque delle proprietà vicine; dichiarò che la piazza si trovava in pessime condizioni d'uso e che la sistemazione della stessa era condizionata dall'espropriazione della sola *grotta Ria*; che i Comuni limitrofi avevano la possibilità di dividere il mercato in più luoghi, mentre Tuglie aveva soltanto quella piazza. Concluse l'intervento confermando a piena voce che l'unico interesse degli oppositori era quello privato e non dei cittadini tugliesi. L'ordine del giorno Mosco venne approvato all'unanimità. Dopo di che il Consiglio fece voti al Governo del Re per il rigetto dell'atto di opposizione Ria - Vergine e per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di sistemazione della piazza. Le continue acclamazioni del pubblico erano il segno evidente che l'intera cittadinanza attendeva il compimento di un'opera così importante<sup>15</sup>.

Il successivo 15 febbraio un telegramma del sottoprefetto di Gallipoli informava ufficialmente il sindaco che il Governo aveva concesso il mutuo richiesto e un sussidio straordinario di complessive £. 9.840,00 per i lavori della piazza<sup>16</sup>.

#### **4. I nuovi ricorsi**

Con note del 18 e 21 marzo, il sottoprefetto di Gallipoli trasmise all'Amministrazione comunale i ricorsi presentati al Ministro dei Lavori Pubblici e al Prefetto di Lecce dai signori Ria e Vergine e dal loro avvocato (Del Giudice), per contestare i caratteri di pubblica utilità dell'opera<sup>17</sup>. Ai nuovi ricorsi erano stati allegati due documenti: il primo, indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici, rappresentava una dichiarazione valutativa delle opere di pubblica utilità che dovevano essere fatte nel paese, firmata da circa venti cittadini; il secondo, era un atto notorio rilasciato a richiesta di Antonio Ria, figlio del ricorrente Giuseppe Ria e reso dai signori Chetta e Santese, unitamente ad Antonio Imperiale e Cosimo Imperiale, firmatari anche della prima dichiarazione. Questi ultimi, avevano *“promosso quali membri della Giunta ed approvato in seno al Consiglio comunale, la*

---

<sup>15</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 14.2.1911 n.1. *“Circa l'opposizione alla sistemazione della Piazza Garibaldi”*.

<sup>16</sup> A.S.L. *“Ministero dei Lavori Pubblici. Direzione Generale di Ponti e Strade. N° 568 Div. V. Roma, 7 febbraio 1911. Al Sig. Prefetto di Lecce. Questo Ministero, sentito l'avviso dei Corpi Consultivi, ha determinato di accogliere l'istanza di sussidio straordinario presentata dal Comune di Tuglie in data 13 luglio 1910, per poter provvedere alla sistemazione della piazza Garibaldi, giusta progetto 28 aprile 1910 dell'importo di lire 39.360;... Esaminato poi il ricorso presentato in data 4 agosto 1910 dai sigg. Pasquale Vergine e Giuseppe Ria contro la concessione dell'invocato sussidio, e tenute presenti le informazioni e i chiarimenti forniti al riguardo dalla S.V. e dall'Ufficio del Genio Civile, le conclusioni dell'Ispettore Superiore del Compartimento e quelle del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Ministero giudica che il ricorso medesimo, sia nei riguardi tecnici che in quelli della convenienza amministrativa, non sia attendibile. Ciò premesso, si assegna al Comune di Tuglie un sussidio straordinario di lire 9.840,00 corrispondente al quarto della spesa prevista. Tale sussidio, per ragioni di bilancio, sarà ripartito in due rate di lire 4.920,00 ciascuna, afferenti a due esercizi finanziari successivi, a cominciare da quello in cui saranno incominciati i lavori. Alla formale concessione della prima rata, mediante Decreto Reale, si provvederà appena sarà trasmesso a questo Ministero, un certificato dell'Ufficio del Genio Civile attestante tale incominciamento ... p. Il Ministro: De Seta”*. Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.

<sup>17</sup> A.S.L. *“Ministero dei Lavori Pubblici. Segretariato Generale. N°656 Div.2^ Roma, 7 marzo 1911. Alla Prefettura di Lecce. I Signori Giuseppe Ria e Pasquale Vergine hanno presentato a questo Ministero un ricorso contro una domanda del Comune di Tuglie diretta ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità dell'ampliamento della piazza Garibaldi. Poiché tale domanda non ancora è stata qui prodotta, si trasmette a codesta Prefettura il suddetto ricorso affinché ne disponga la necessaria istruttoria, tenendo conto delle circostanze locali, delle condizioni finanziarie e dei bisogni del Comune in rapporto alla predetta opera e riferendone poi a questo Ministero. Occorrerà inoltre promuovere le controdeduzioni del Comune e richiamare l'attenzione dell'Ufficio del Genio Civile sui motivi addotti dai ricorrenti, perché li esamini e discuta nel dar parere sul progetto e sulla pubblica utilità dell'opera. Il Ministro: firmato illeggibile”*. Atti Prefettura. Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.

*sistemazione della piazza in base al progetto tecnico dell'Ing. Vincenzo D'Elia*" (deliberazione C.C. del 5 febbraio 1910).

Il 27 marzo fu convocato il Consiglio comunale per deliberare le proprie controdeduzioni ai nuovi ricorsi presentati da Ria e Vergine (*"solamente per libidine di ostilità contro l'Amministrazione?"*, s'interrogava il corrispondente di Tuglie sul periodico *"La Democrazia"*, pubblicato a Lecce)<sup>18</sup>.

Nel silenzio dell'aula consiliare, il sindaco Piccioli diede lettura dei ricorsi e dei relativi allegati, mettendo bene in evidenza che... *"quattro personaggi avevano giurato che il progetto di sistemazione della piazza non era voluto dalla maggioranza del paese; che l'opera stessa era un lusso, che sarebbe costata al Comune molto di più di quanto era stato previsto perché il progetto era il risultato di uno studio sommario; che l'Amministrazione non pensava invece ad altre opere più urgenti ed utili per il paese come l'edificio scolastico, le strade impraticabili, ecc..."*. Alla fine fece presente che *"l'accenno alle persone si era imposto, sia perché l'opera voluta dal Consiglio e dalla grande maggioranza del paese era contrastata da pochi, molto pochi, che ora si potevano enumerare, ma che anche quei pochi non erano che l'espressione vera e autentica o d'un interesse privato e partigiano, o d'un servilismo incosciente o di un astio personale, che del resto il Consiglio non avrebbe rilevato rispondendo solo con fatti alle gratuite asserzioni nei ricorsi e negli allegati adottati"*.

Il Consiglio Comunale, dopo avere ascoltato con attenzione la relazione del sindaco, prese atto che la sistemazione della piazza s'imponeva come opera imprescindibile e civile, tenendo conto delle orribili condizioni in cui essa si trovava (un ammasso di terreno roccioso ed impraticabile); che l'abbattimento della *grotta* di Giuseppe Ria, oltre che opportuna, era assolutamente necessaria per eliminare lo sconcio che rappresentava (dentro... un antro fetido per il sistema di eliminazione delle *sentine* che si disperdevano nel sottosuolo della *grotta*; fuori... *una latrina aperta sulla piazza*); che, sebbene non fosse possibile né normale provvedere a tutto contemporaneamente, eppure l'Amministrazione aveva appaltato i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico in un punto salubre e centrale del paese; che era stata migliorata la manutenzione delle vie interne dell'abitato portando il canone dell'appalto da £. 500 a £. 2000; che, mancando il macello, si era provveduto ad affittare un fabbricato per la macellazione degli animali fuori dell'abitato; che l'Amministrazione aveva promosso la sistemazione delle vie vicinali invitando i maggiori utenti, tra i quali i signori Ria e Vergine, che si opposero a qualsiasi iniziativa ed accordo; che si era favorito l'uso delle acque sorgive in paese, perché la capacità della cisterna pubblica della piazza si sarebbe ridotta notevolmente con i lavori di sistemazione della stessa (fra l'altro, le acque piovane raccolte nel serbatoio scorrevano sulle volte putride del frantoio Ria e fra i residui della vendita del pesce e delle carni di bassa macellazione che avevano i banchi pubblici quasi sulla volta della cisterna); che si era provveduto alla sistemazione dei letamai senza copertura appartenenti alla povera gente, mentre per i *trappeti* denunciati dai ricorrenti Ria e Vergine, la stessa Amministrazione aveva provveduto alla eliminazione delle acque di vegetazione (*sentine*) facendole trasportare in appositi luoghi lontani dall'abitato; che, riguardo alle tasse, era stata sempre applicata l'eccedenza in misura minore di quella dei Comuni limitrofi ed ancora minore di quella applicata nel 1909 e 1910 per la legge sul mezzogiorno; che, per la stessa legge e per i regolamenti provinciali in vigore, dal 1903 in poi, non aveva aumentato la tassa di famiglia (focatico) e le tasse sul bestiame, sulle vetture e sui domestici; mentre la tassa di esercizio, a Tuglie, dava un introito di poche centinaia di lire; che per le nuove opere pubbliche, il Comune poteva provvedere tranquillamente alla realizzazione di quelle già progettate oppure appaltate, fronteggiando la relativa spesa col maggiore gettito del dazio sul consumo, che aveva già dato una cifra superiore a quella degli anni precedenti. Infine il Consiglio prese atto che il progetto dei lavori di sistemazione della piazza era stato approvato dall'Ufficio del Genio Civile (consentendo la concessione del sussidio di Stato), dall'Ispettorato Compartimentale e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

---

<sup>18</sup> *La Democrazia*, Anno XII, Lecce, 26 marzo 1911, n. 12. Il corrispondente si firmava con lo pseudonimo di *Riàvolò* nella rubrica *Cose amministrative*. Vedi: *"1911-1912. Tuglie, la piazza"*, Gruppo Incontri, 1998.

Per la questione del prezzo attribuito al *trappeto* di Giuseppe Ria, fu stabilito che non spettava al Consiglio Comunale pronunciarsi. Comunque, avendo il *trappeto* una sola vasca con macine mosse da un animale e torchi mossi dalla forza dell'uomo, non poteva registrare un reddito netto biennale superiore alle £. 500,00 e quindi alle £. 250,00 annue, tenuto anche conto della scarsità del prodotto oleario del luogo e della quantità di *trappeti* esistenti nel paese. In considerazione di quanto sopra esposto, il Consiglio autorizzò il sindaco Piccioli a presentare le controdeduzioni ai ricorsi dei signori Ria e Vergine, assistiti dall'Avv. Del Giudice, e a resistere con tutti i mezzi e modi di legge per ottenere la sistemazione della piazza voluta dall'intera cittadinanza<sup>19</sup>.

Il 29 aprile 1911, l'ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile comunicò al Prefetto che aveva esaminato accuratamente i ricorsi di Giuseppe Ria e Pasquale Vergine firmati il 5 e 24 febbraio contro la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di sistemazione della piazza Garibaldi ed i motivi addotti dai ricorrenti. Pertanto, inviò le seguenti osservazioni: 1) che la superficie della piazza non veniva diminuita con le nuove opere, poiché le zone che si occupavano nei lati est e nord con le rampe e coi nuovi fabbricati servivano di accesso alle case circostanti e non potevano considerarsi come piazza; 2) che il fatto esposto dai ricorrenti dell'esistenza di altri *trappeti* a grotta nell'abitato di Tuglie, non toglieva che anche quello di Giuseppe Ria era dannoso alla pubblica igiene; 3) che con i lavori progettati si rendeva facile e regolare lo scolo delle acque piovane e si evitavano ristagni sulla superficie della piazza; 4) che il lavoro progettato non era opera di lusso, ma necessaria perché Tuglie era priva di piazze, ed era conveniente perché il Comune poteva ricavarne un certo lucro con l'affitto delle botteghe sottostanti le rampe; 5) che i disegni prodotti, a firma dell'ing. Vincenzo D'Elia, davano un'idea abbastanza chiara della disposizione delle opere da eseguirsi anche per l'accesso al fabbricato Vergine (che, a parere del proprietario, veniva impedito). L'ingegnere Capo concludeva le sue osservazioni confermando che non si doveva tenere conto dei ricorsi presentati e che i lavori contemplati nel progetto dell'ing. Vincenzo D'Elia potevano essere dichiarati di pubblica utilità. Aggiungeva che il prezzo per l'espropriazione del *trappeto* Ria doveva essere stabilito con perizia giudiziaria, perché non era possibile giungere ad un concordato amichevole esistendo una forte differenza tra il prezzo di stima e quello voluto dal proprietario<sup>20</sup>.

Con Regio Decreto firmato dal Re Vittorio Emanuele III a San Rossore in data 13 ottobre 1911 e registrato alla Corte dei Conti il 24 ottobre, n° 115 Reg., Foglio 229, che di seguito si trascrive, il Comune di Tuglie finalmente ottenne l'espropriazione forzata per pubblica utilità del *trappeto* a grotta di Giuseppe Ria:

*Vittorio Emanuele III per grazia di Dio Re d'Italia*

*Vista l'istanza presentata dal Comune di Tuglie allo scopo di ottenere che siano dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per l'ampliamento e la sistemazione della Piazza Garibaldi, in quell'abitato, in base al piano particolareggiato, di esecuzione redatto in data 28 aprile-14 maggio 1910 dall'Ingegnere Vincenzo D'Elia;*

*Ritenuto che durante il periodo delle pubblicazioni e deposito degli atti eseguiti a norma di legge, fu presentata una sola opposizione a firma dei Sigg. Ria Giuseppe e Vergine Pasquale di Tuglie;*

*Considerato che l'opera è di evidente pubblica utilità per motivi di edilizia e di igiene, che per essa vengono soppressi due trappeti ubicati nel sottosuolo della piazza, i quali sono causa di insalubrità, regolarizzandosi altresì gli scoli dell'area in modo che l'acqua piovana non abbia più a ristagnarvisi in pozzanghere, e che inoltre si provvede all'ampliamento dell'unica piazza del paese, la quale non è sufficiente ai bisogni della popolazione ed alle esigenze delle frequenti fiere e dei mercati che ivi si tengono;*

*Che pertanto, infondata è l'opposizione prodotta in quanto contesta tali motivi, i quali sono stati generalmente riconosciuti ed accertati anche di componenti corpi tecnici;*

---

<sup>19</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 27.3.1911 n.8. "Controdeduzioni ai ricorsi Ria-Vergine per la sistemazione della Piazza Garibaldi".

<sup>20</sup> A.S.L. Atti Prefettura. Serie II, Vers. V, b. 428, fasc. 7918.



*Che neppure sono attendibili le ragioni addotte dai ricorrenti, per giudicare di mero lusso l'opera che, cioè, paesi più popolari e di maggiore traffico hanno pei bisogni dei loro mercati piazze più anguste di quella di Tuglie e che al Comune si impone in precedenza l'attuazione di altre opere più utili perché tali giudizi sono meramente comparativi e non valgono ad infirmare nel suo valore assoluto la domanda del Comune;*

*Che inattendibile è l'altro motivo addotto dagli opposenti circa la mancanza di disponibilità dei mezzi del Comune e l'inesatto preventivo della perizia che si asserisce di molto inferiore all'effettiva spesa che l'opera importerà poiché sta in fatto che ai mezzi il Comune provvederà con un mutuo già deliberato, e che erronee previsioni di spesa non sono state fatte nella perizia, a meno che i ricorrenti non vogliono con ciò riferirsi alle offerte di indennità per espropriazione, l'esame del quale va fatto in altra sede;*

*Che infine il piano particolareggiato non può ritenersi insufficiente come riferiscono i ricorrenti, poiché l'opera non interessa affatto il gradino di accesso alla casa del Sig. Vergine Pasquale, né altra parte della sua costruzione, cosicché giustamente nulla di tutto ciò è stato calcolato nella perizia delle espropriazioni e nemmeno può ritenersi apocrifo, perché i relativi documenti risultano muniti delle necessarie firme;*

*Visto il voto del Consiglio superiore dei LL. PP.;*

*Vista la legge 25.6.65 n. 2359;*

*Udito il Consiglio di Stato;*

*Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i LL. PP.:*

#### **ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO**

*Respinta l'opposizione dei Sigg. Ria Giuseppe e Vergine Pasquale, sono dichiarate di pubblica utilità le opere di ampliamento e sistemazione della Piazza Garibaldi nell'abitato di Tuglie, in base al piano particolareggiato redatto dall'Ing. Vincenzo D'Elia e visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto nella planimetria in data 14 maggio 1910 e nell'elenco delle espropriazioni in data 28 aprile u.s.*

*E' assegnato il termine di un anno da oggi per il compimento delle espropriazioni e dei lavori.*

*Il Ministero proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.*

*Dato a San Rossore addì 13 ottobre 1911.*

*Seguono le firme.*

*Registrato alla Corte dei Conti addì 24 ottobre 1911.*

*Decreti amministrativi Reg. 115 Foglio 229<sup>21</sup>.*

La mattina del 13 novembre 1911, l'ufficiale giudiziario Oronzo Alemanno, in servizio presso la Pretura di Gallipoli, notificò il Decreto Reale ai signori Giuseppe Ria e Vergine Pasquale, rilasciandone copia, affinché prendessero piena e legale conoscenza del suo contenuto per tutti gli effetti di legge.

Il precedente 30 ottobre, il Consiglio comunale aveva accettato il prestito di £. 29.500,00 concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti e da restituirsi in 35 annualità di £.1554,60 ciascuna, compresi gli interessi al saggio del 4%<sup>22</sup> per dare inizio ai lavori.

La Giunta municipale, con deliberazione del 24 novembre, liquidò la nota di £. 301.83 relativa alle spese sopportate per la registrazione dei decreti riguardanti la dichiarazione di pubblica utilità ed il prestito per la realizzazione delle opere di ampliamento e sistemazione della Piazza.

La spesa per la notifica del decreto di dichiarazione di pubblica utilità ai signori Giuseppe Ria e Pasquale Vergine fu di £. 19,92, mentre per la pubblicazione sul F.A.L. della Prefettura di Lecce dell'elenco degli stabili da espropriarsi la spesa fu di £. 18,82.

<sup>21</sup> A.S.L. Atti Prefettura, Serie II, Vers. V, b.428, fasc. 7918.

<sup>22</sup> A.S.C.T., Consiglio Comunale, del. 30.10.1911 n. 23. "Accettazione del prestito di £. 29.500".

Nel frattempo le contestazioni continuavano. Il Tribunale di Lecce, a richiesta del sottoprefetto di Gallipoli, con decreto del 16 dicembre 1911 nominò il perito per la valutazione degli immobili da espropriare in danno di Giuseppe Ria, nella persona dell'ingegnere Carmelo Franco di Lecce<sup>23</sup>.

Il 27 dicembre, alle ore 10 antimeridiane, l'ing. Franco si presentò in piazza Garibaldi per la perizia al *trappeto* Ria. Trovò soltanto il sindaco Piccioli a riceverlo. In seguito alle operazioni peritali per la stima dell'oleificio espropriando, l'ing. Franco con relazione del 19 gennaio 1912 stabilì l'ammontare delle indennità dovute a Giuseppe Ria in complessive £. 6.566,77. Il precedente 9 gennaio la controparte aveva presentato all'ing. Franco le proprie deduzioni sulla valutazione del *trappeto* da espropriarsi.

### **5. L'inaugurazione dell'inizio dei lavori**

Dopo circa due anni di lotta durissima, l'Amministrazione comunale di Tuglie finalmente ottenne il Decreto Reale di espropria forzata per pubblica utilità del *vecchio trappeto a grotta* di Giuseppe Ria: i lavori per lo smantellamento dell'immobile e per la sistemazione della piazza potevano essere iniziati e portati a termine.

La popolazione di Tuglie, appresa la notizia, volle festeggiare con l'inaugurazione dei lavori anche gli uomini che avevano portato al conseguimento di un'opera così importante di civiltà e di risanamento igienico. Per questo scopo fu costituito un Comitato di cittadini che, per prima cosa, la mattina del 18 febbraio 1912 volle allietare il popolo con la musica del concerto bandistico di Nardò. Lungo le vie del paese furono affisse migliaia di strisce multicolori inneggianti al sindaco Ambrogio Piccioli, all'avv. Francesco Mosco, al Duca Venturi (che aveva offerto spontaneamente e gratuitamente il frantoio di sua proprietà a beneficio del paese) ed all'Amministrazione comunale. Lo stesso Comitato pubblicò un manifesto intitolato "Festa di Popolo", dove si diceva che...*"l'opera fu dichiarata di pubblica utilità, mercé l'infaticabile operosità, il nobile spirito di abnegazione e la ferrea tenacia del nostro Sindaco Piccioli... che ha dato al suo paese una piazza degna di questo nome ed ha finalmente cancellato la secolare indecenza di un trappeto a grotta..."*<sup>24</sup>

Alle 10 antimeridiane, il Consiglio comunale, preceduto dalla bandiera e dalla banda e seguito da una folla acclamante di tugliesi, mosse dal Municipio per recarsi in piazza Garibaldi. Il corteo si fermò proprio sul frantoio Ria, addobbato per l'occasione con bandierine tricolori. Il sindaco Piccioli, sollecitato dai cittadini in festa, pronunciò il suo discorso. Dopo il sindaco, parlò l'insegnante Arturo Sartori, invitato dal Comitato. Alla fine intervenne l'avv. Francesco Mosco, assessore comunale, richiesto dal popolo. Terminati i discorsi, furono sparati numerosi fuochi d'artificio, mentre un operaio dette il primo colpo di piccone al *trappeto* da demolirsi. Era il gesto simbolico dell'inizio dei lavori. La festa continuò fino a sera, tra il divertimento e la gioia dei tugliesi mentre la banda suonava sulla cassa armonica appositamente sistemata sul vecchio frantoio.

Oggi in ricordo del posto dove si trovava quel *trappeto* a grotta, vi è una macina granitica incastonata nel *basolato* della piazza, davanti al Monumento dei Caduti in Guerra.

Il 4 marzo 1912 il sindaco riferì al Consiglio comunale che il sottoprefetto di Gallipoli, con ordinanza del 6 febbraio, aveva invitato il Comune a depositare alla Cassa Depositi e Prestiti la somma di £. 6.566,77 per le indennità da corrispondersi alla ditta Ria Giuseppe per l'espropriazione forzata dei beni esistenti in piazza. Il Consiglio, data l'urgenza del provvedimento, autorizzò il tesoriere comunale, Raffaele Stamerra, ad anticipare i fondi per il deposito della somma richiesta<sup>25</sup>.

Il 29 aprile la Giunta municipale liquidò la spesa di £ 369,54 per il rilascio del decreto di espropriazione del *trappeto* dovendo iniziare i lavori della piazza. Il successivo 29 agosto la stessa Giunta liquidò la spesa di £. 20,20 per il sopralluogo effettuato dall'ingegnere del Genio Civile di

<sup>23</sup> A.S.C.T., "Lite tra il Comune e Ria e Vergine, 1911-1912", CTG I, CLS 9, Fasc. 1.

<sup>24</sup> Opuscolo "Inaugurandosi i lavori di sistemazione della Piazza Garibaldi in Tuglie - 18 febbraio 1912". Gallipoli Prem. Stab. Cromo Tip. G. Stefanelli. 1912. Ristampato a cura del "Gruppo Incontri" di Tuglie. 1998.

<sup>25</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 4.3.1912 n. 44. "Indennità di espropriazione alla Ditta Ria-Vergine".

Lecce per constatare l'inizio dei lavori da parte dell'impresa geom. Oreste Primiceri da Tuglie che si era aggiudicato l'appalto.

Nel mese di settembre, i dieci vani di proprietà comunale ricavati dalla sistemazione della piazza Garibaldi erano quasi pronti. L'Amministrazione decise di affittarli per la durata di nove anni dovendo realizzare le entrate dell'affitto<sup>26</sup>.

Durante la esecuzione dei lavori sorse la necessità di aggiungerne altri e di modificare quelli previsti nel progetto dell'ing. D'Elia. Per questo motivo la spesa dei lavori effettivamente eseguiti dall'impresa Primiceri subì l'aumento di oltre un quinto rispetto a quella preventivata; soltanto per l'espropriazione del *trappeto* erano state pagate £. 2.846,77 in più rispetto a quelle previste in progetto. Considerato che l'importo totale dell'opera così come eseguita ammontava a £. 56.976,58<sup>27</sup>, mentre la spesa prevista in progetto era di £. 39.360,00, alla fine risultò una differenza in più di £. 17.606,58<sup>28</sup>.

Alla luce di questi risultati, il Consiglio comunale, nella seduta del 10 ottobre 1912, autorizzò il sindaco a chiedere allo Stato il maggior sussidio sulla maggiore spesa sostenuta per i lavori eseguiti in più e per il maggiore prezzo pagato per l'espropriazione degli immobili.

Il 17 luglio 1913, a causa delle modifiche e dei maggiori lavori richiesti rispetto a quelli previsti in progetto, il Consiglio comunale accordò all'impresa Primiceri la proroga di novanta giorni per ultimare i lavori e cioè fino al 15 novembre 1912<sup>29</sup>.

#### **6. L'inaugurazione della nuova piazza**

Nei giorni 28, 29 e 30 marzo 1913 si svolse a Tuglie l'annuale festa in onore di Maria SS. Annunziata che quell'anno ebbe una particolare importanza, sia per il programma dei festeggiamenti, sia per la solenne inaugurazione della Piazza Garibaldi avvenuta il 29 marzo, proprio in occasione di quei festeggiamenti. La nuova piazza, ampliata ed illuminata a festa con i lampioni ad acetilene, ebbe un grande effetto. A sera furono sparati straordinari fuochi d'artificio ed i concerti musicali delle Bande di Nardò, Alessano e Salice Salentino, allietarono i cittadini che erano confluiti numerosi nella piazza. In quella giornata, per l'inaugurazione organizzata dal Comitato cittadino, furono offerte al sindaco Ambrogio Piccioli una pergamena e una Coppa d'argento a nome dei tugliesi residenti a Saronno. Poi, per sottoscrizione popolare, fu offerta una Medaglia commemorativa in oro insieme ad un album contenente centinaia di firme, in segno di gratitudine per la tenacia e la perspicacia con cui il sindaco aveva saputo portare a termine una delle più grandi aspirazioni dei cittadini di Tuglie: avere una piazza larga e ben sistemata al centro del paese. Per la consegna della Medaglia d'oro parlò nella sala consiliare del Comune il signor Giuseppe Imperiale, mentre per la consegna ufficiale dei lavori parlò il geom. Oreste Primiceri, titolare dell'impresa che li aveva eseguiti<sup>30</sup>.

Il Consiglio comunale, a seguito dell'ultimazione dei lavori avvenuta il 30 gennaio 1913, con deliberazione del 17 luglio nominò l'ing. prof. Antonio Vallone collaudatore degli stessi<sup>31</sup>.

La misura finale e gli atti di collaudo furono presentati nel mese di settembre all'Ufficio del Genio Civile di Lecce per la determinazione dei mezzi con cui fronteggiare la maggiore spesa di £. 17.606,58 costituita dagli aumenti dei prezzi accertati.

Successivamente il Consiglio comunale approvò la maggiore spesa e stabilì di fronteggiare il credito dell'appaltatore, di pari importo, con fondi propri di bilancio, mediante il pagamento di otto

<sup>26</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 27.9.1912 n. 63. "Fitto di vani in piazza Garibaldi".

<sup>27</sup> Nell'importo di £. 56.976,58 erano comprese le spese di espropriazione, redazione del progetto e direzione dei lavori.

<sup>28</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 17.7.1913 n. 95. "Sistemazione Piazza Garibaldi. Innovazioni e maggiori lavori".

<sup>29</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 17.7.1913 n.96. "Impresa Primiceri Oreste. Domanda proroga giorni 90 ultimazione lavori Piazza Garibaldi".

<sup>30</sup> Quaderno "1912-1913. Tuglie, la piazza". Gruppo "Incontri". 1998.

<sup>31</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 17.7.1913 n. 97. "Nomina ingegnere collaudatore lavori Piazza Garibaldi".

rate annuali di £. 2.696,00, comprensive di capitale ed interesse (nella misura del 5%), oltre al sussidio dello Stato di £. 4.401,64, pari ad un quarto della maggiore spesa<sup>32</sup>.

Il 31 dicembre 1914 il Consiglio comunale approvò gli atti definitivi di collaudo ed il sindaco, nella sua relazione, ricordò che i lavori preventivati dall'ing. Vincenzo D'Elia nell'importo di £. 39.360,00 erano aumentati, in fase di esecuzione, fino alla somma di £. 57.215,58 così ripartita: per lavori al netto £.47.915,32; per spese di progetto, direzione, sorveglianza e collaudo £.2.733,49; per espropriazioni £.6.566,77. Aggiunse che lo Stato aveva concorso alla suddetta spesa con un sussidio di £. 9.840,00, pari ad un quarto dell'importo di progetto; che l'ammontare complessivo dei lavori effettivamente eseguiti dall'impresa aveva superato l'importo del progetto di £. 17.855,58; che le maggiori spese erano state determinate dal maggiore prezzo delle espropriazioni e dei lavori aggiunti e che i maggiori lavori approvati erano effettivamente quelli eseguiti e collaudati.

Il Consiglio, dopo la relazione del sindaco, deliberò di chiedere al Ministro dei Lavori Pubblici il concorso dello Stato sulla maggiore spesa incontrata per i lavori in corso d'opera<sup>33</sup>, per poter saldare il credito finale vantato dall'appaltatore geom. Oreste Primiceri.

LUCIO CAUSO

*Dal 1° Volume di "TUGLIE NEL XX SECOLO"  
Edizioni E.G.S. – 2004 – da pag. 137 a pag. 152.*

---

<sup>32</sup>A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 2.9.1913 n. 102. "Liquidazione dei lavori per la costruzione della Piazza Garibaldi".

<sup>33</sup> A.S.C.T., Consiglio comunale, del. 31.12.1913 n. 129. "Lavori ampliamento e di sistemazione Piazza Garibaldi. Domanda di sussidio allo Stato per le maggiori spese risultanti dal collaudo".